CIESSE EDIZIONI

Dall'Autore de:
"*Il quinto Vangelo*" e "*La Bibbia oscura*"

Carlo Santi

L'Arca dell'Alleanza

Prefazione a cura di
PIA BARLETTA

Thriller Storico

L'ARCA DELL'ALLEANZA
Autore: **Carlo Santi**

Copyright © **2014 Carlo Santi** & **CIESSE Edizioni**
P.O. Box 51 – 35036 Montegrotto Terme (PD)
info@ciessedizioni.it - ciessedizioni@pec.it
www.ciessedizioni.it – www.shop-ciessedizioni.it
www.blog-ciessedizioni.info

ISBN **978-88-6660-130-2**

I Edizione stampata nel mese di **settembre 2014**

Impostazione grafica e progetto copertina:
© **2014 CIESSE Edizioni**

Immagine di copertina: by **Max Rambaldi**

Collana: **Black & Yellow**
Editing a cura di: **Sonia Dal Cason** & **Pia Barletta**

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione dell'opera, anche parziale. *Questa è un'opera di fantasia, anche se basata su fatti storici. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati, quando non diversamente segnalati nelle note, sono il frutto della fantasia dell'autore o vengono usati in maniera fittizia.*
Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

A **Sonia,**
il mio bene più prezioso

Prefazione

A cura di Pia Barletta

Qualcuno, non so chi, ha detto che la Prefazione è quella cosa che si scrive dopo, si mette prima e non si legge né prima né dopo. Io spero che non sia così, perché per introdurre il testo che avete tra le mani occorre fare un passo indietro.

Tommaso Santini, alias il Risolutore, nasce dalla mente di Carlo Santi con un compito ben preciso: trovare il Quinto Vangelo e impedire che cada nelle mani sbagliate. Il Risolutore è determinato, forgiato da anni di duro allenamento e da tecniche di meditazione, non teme i pericoli né tantomeno l'ignoto e si avvale della collaborazione di un team di alto profilo. Di bell'aspetto, particolare che non guasta mai, è devoto alla sua religione e, purtroppo per le donne che lo circondano, votato alla castità.

Nel Quinto Vangelo l'abbiamo visto impegnato a far riconoscere la possibilità dell'esistenza, oltre a un Santo Padre, di una Santa Madre. Congettura che, se mai un giorno dovesse essere supportata in qualche modo, rivoluzionerebbe il concetto di patriarcato che vige nella nostra religione.

Con la Bibbia Oscura prendono corpo ipotesi ancora più azzardate che ci catapultano tra personaggi inquietanti, dove tutto avviene tra rocambolesche avventure e colpi di scena degni dei grandi maestri del thriller. La tanto ambita Bibbia potrebbe essere passata tra le mani di Hitler, di Leonardo da Vinci, di Napoleone Bonaparte o, addirittura, di Nostradamus e anche qui, se fosse vero, si spiegherebbero molte delle profezie più chiacchierate al mondo.

Cosa possiamo aspettarci con L'Arca dell'Alleanza sulla quale si è detto e si è scritto tutto, si sono girati documentari e film famosi? La verità è ancora tutta da scoprire, probabilmente nessuno riuscirà a squarciare il velo di mistero che l'ammanta e le teorie che la riguardano, da quelle storiche alle più fantasiose, sono destinate a restare tali.

L'Arca dell'Alleanza non è l'invenzione di un trovatore medievale, come il Sacro Graal, ma un manufatto realmente esistito che ha lasciato moltissime tracce del suo passaggio. È un dato di fatto, sebbene ci sia, e sempre ci sarà, qualche pensiero scettico che tenterà di declassarla al ruolo di leggenda, forse perché non rientra nel concetto di "uomo evoluto".

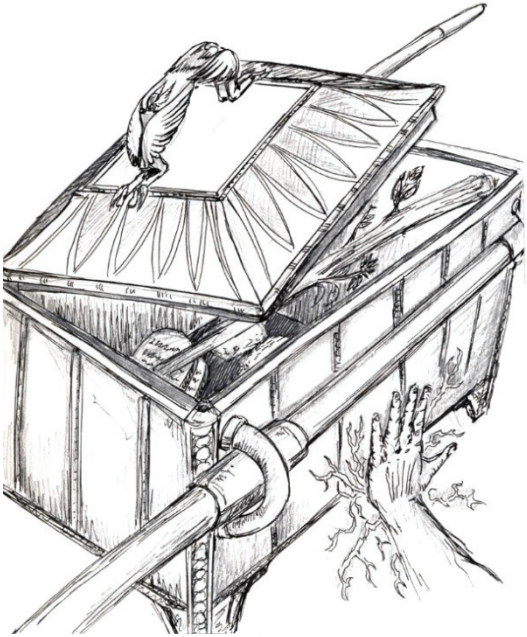
Ebbene, in quest'opera Carlo Santi ha riversato non solo tutta la passione profusa nelle precedenti, ma anche tutto il suo impegno di scrittore attento e scrupoloso: il risultato è un lavoro di narrativa "sui generis" che richiede al lettore, pagina dopo pagina, una partecipazione emotiva che via via si fa sempre più speculativa.

Frutto di un immane lavoro di ricerca, questo romanzo-saggio mescola, abilmente, storia e leggenda, leggi fisiche e pensiero magico, intrighi politici e poteri divini, architettura e geometrie sacre, in un sapiente dosaggio dove il tocco dell'artista si ravvisa nelle sfumature che stimolano la fantasia del lettore. Nonostante la mole di informazioni e riferimenti, però, l'autore riesce a calamitare l'attenzione fino all'ultima pagina grazie allo stile fluido e veloce che lo contraddistingue e al plot narrativo che vede ancora una volta il Risolutore al centro di adrenaliniche e mirabolanti avventure.

Santini ci conduce in un viaggio intorno al mondo: partendo dall'italianissima città di Teolo ci fa attraversare i palazzi del Vaticano, per poi farci giungere nella magica Etiopia dove, si dice, l'Arca dell'Alleanza è in attesa di un'anima pura, degna di posarvi lo sguardo.

Dio ci ha donato l'Arca perché ne facessimo buon uso, ma l'arroganza e la sete di potere di alcuni hanno fatto sì che, a prescindere dalla religione che professiamo, ci fosse preclusa. Eppure, dopo aver letto qui di suoni, di canti e di vibrazioni in grado di sprigionare immensa energia propulsiva, un dubbio ci assale: perché ci è tanto difficile padroneggiare un così grande potere?

Super partes, Carlo Santi lascia a noi trarre le conclusioni.



“Nuvole e oscurità la circondano, giustizia ed equità sono le basi del suo trono.
Un fuoco la precede e consuma i suoi nemici d’ogni intorno.
I suoi lampi illuminano il mondo.
La terra la vede e trema.
I monti si struggono come cera alla presenza dell’Eterno…”
(Salmi 97: 2-5)

Prologo

Oltre tremila anni fa

Sul Monte Sinai, inginocchiato di fronte al Roveto Ardente, Mosè ascoltò il volere di Dio che gli apparve sotto forma di fuoco freddo.

Gli vennero consegnate le Tavole Sacre: i *Comandamenti*.

In seguito Dio volle dargli un nuovo e vitale ordine, al quale non poté sottrarsi: «Farai un'Arca di legno d'acacia e la rivestirai di oro puro. E dentro vi porrai la *Testimonianza* che io ti darò.»

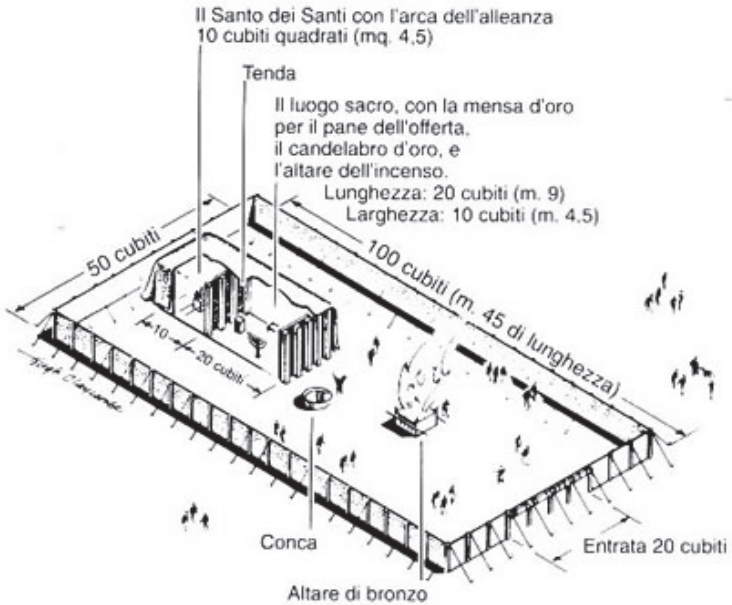
Mosè obbedì senza indugio. Si fece aiutare da Bezaleel, il più abile degli artigiani a lui fedele e, seguendo alla lettera le indicazioni del suo Dio, il Patriarca Ebraico costruì una cassa di due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di altezza e di larghezza e la rivestì di oro purissimo, sia all'interno che all'esterno. Quindi la coprì con un coperchio dorato, chiamato *propiziatorio*. Sopra vi collocò due piccole statue raffiguranti dei cherubini, anch'essi d'oro. Ai lati della cassa inserì quattro anelli affinché potesse essere trasportata inserendovi due pali, così da non doverla toccare. All'interno dell'Arca della Testimonianza, l'oggetto più sacro della tradizione religiosa Ebraica, Mosè depose un po' della manna raccolta durante la traversata del deserto, la verga fiorita con cui erano state scatenate le piaghe d'Egitto e separate le acque del Mar Rosso, ma, soprattutto, le Tavole dei Comandamenti. L'Arca così forgiata era molto pesante, eppure inspiegabilmente riusciva ad auto levitare per facilitare il trasporto.

Il manufatto era il segno tangibile dell'alleanza con Dio.

Per la custodia del sacro oggetto Mosè impose al suo popolo una serie interminabile di disposizioni, tanto precise e insindacabili quanto incomprensibili. Dell'Arca si sarebbero occupati i figli di Aronne, che per questo motivo vennero chiamati *Leviti,*

che però si sarebbero potuti accostare ad essa solo dopo che fosse stata coperta dai sacerdoti, denominati anche *Custodi*.

Durante le soste, nel corso dell'esodo nel deserto durato quarant'anni, l'Arca era collocata all'interno della *Tenda del Signore*, una specie di tempio rimovibile, e portata alla testa del popolo durante le marce.

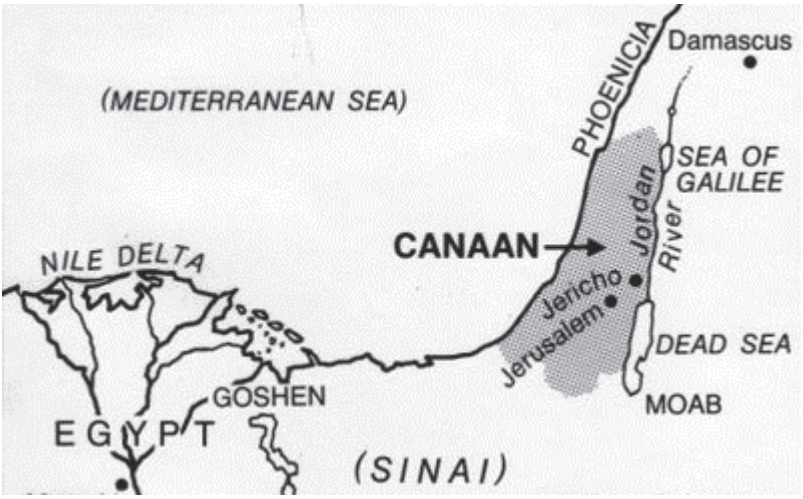


Raffigurazione grafica della 'Tenda del Signore'

Nessuno avrebbe potuto avvicinarla né toccarla, solo a Mosè era permesso di servirsene per lasciarvi comparire Dio seduto in trono sul *propiziatorio*, nello spazio fra i due cherubini. L'Arca era investita di enormi poteri, in particolari momenti si ammantava di luce ed era in grado di scatenare una devastante potenza divina, annientando migliaia di persone. In che modo questo avvenisse non era chiaro, ma con l'Arca alla loro testa gli Ebrei annientarono decine di tribù ostili incontrate durante il loro peregrinare nel Sinai.

Le folgori dell'Arca distrussero le armate degli Etei e dei Gergesei, dei Gebusei e degli Evei e di un'altra decina di popolazioni

che vivevano nella fascia di Canaan[1] nel XIII secolo a.C. Chiunque venisse in contatto con Essa, moriva percosso dalla potenza di Dio.



Pianta geografica di Canaan

La stessa sorte toccò persino ai figli di Aronne, sebbene fossero *Leviti*, ovvero esperti custodi della reliquia, e la medesima fine occorse a Uzzà[2], uno dei figli di Abinadab. Dopo aver stabilito la capitale a Gerusalemme, David decise di trasferirvi l'Arca dell'Alleanza. Durante il trasporto[3] il carro trainato dai buoi su cui viaggiava l'Arca barcollò e Uzzà, per impedire che cadesse, la sostenne con le mani. Così facendo, egli si arrogò un compito riservato ai soli *Leviti* e Dio lo punì con una morte istantanea tra la costernazione generale.

La più grande vittoria ottenuta dall'Arca fu la distruzione della città di Gerico. Per ordine di Dio e per sei giorni le armate

---

[1] Canaan è un antico termine geografico riferito a una regione che comprendeva il territorio attuale di Libano, Israele e parti di Siria e Giordania. Dagli Ebrei era identificato quale: '*Terra promessa*'.
[2] In alcuni testi il figlio di Abinadab viene erroneamente identificato con il nome di 'Oza', ma altro non è che la pronuncia di 'Uzzà'.
[3] II Reg. 6, 6-7.

di Israele, guidate da sette sacerdoti che recavano sette trombe di corno d'ariete e l'Arca dell'Alleanza, girarono attorno ai bastioni ciclopici.

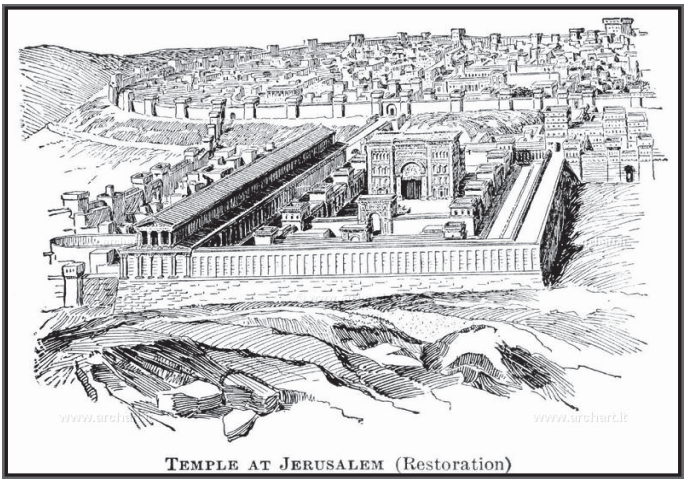
«Al settimo giorno sonate le trombe, le mura crolleranno!», disse Dio a Mosè.

Così avvenne!

Una rappresentazione grafica del crollo delle mura di Gerico

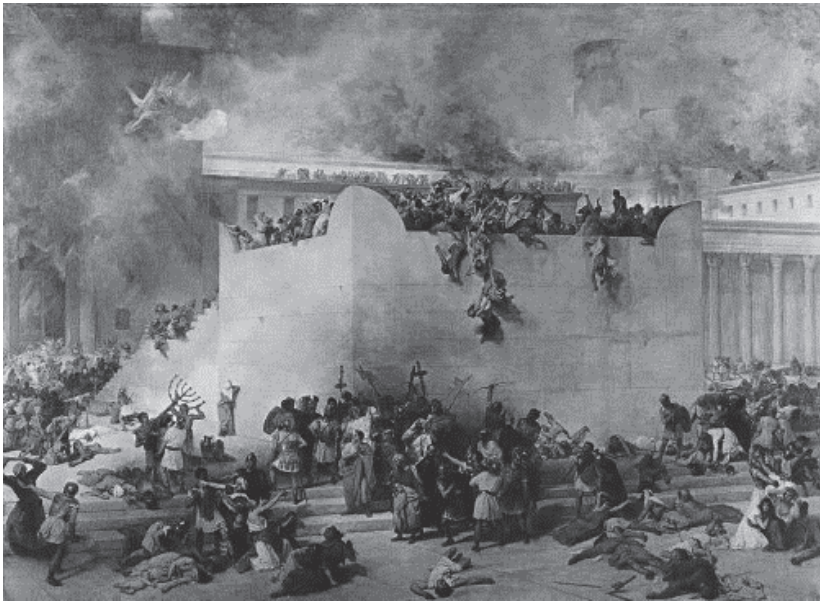
Durante la peregrinazione degli Ebrei nel deserto, l'Arca restò sempre nell'accampamento, spostandosi insieme a loro. Dopo l'entrata del popolo Ebraico nel paese d'Israele, la *Tenda del Signore* fu eretta a Silo e vi rimase fino al tempo di Samuele. A quell'epoca gli Israeliti decisero di portare l'Arca in battaglia contro i Filistei perché assicurasse loro la vittoria, ma vennero sconfitti e l'Arca fu presa dal nemico. Da lì a poco, però, scoppiò una grave pestilenza attribuita alla presenza dell'Arca per cui, dopo sette mesi, i Filistei decisero di restituirla agli Ebrei. L'epidemia cessò all'istante.

L'Arca fu quindi trasferita nella città di Kiriat-Iearim e vi restò finché Re Davide la fece portare nella rocca di Gerusalemme, dove trovò la sua collocazione definitiva quando Salomone, figlio e successore di Davide, la fece sistemare nel *Tempio di Gerusalemme*, da lui fatto costruire appositamente per contenerla. Il tempio venne chiamato *Sancta Sanctorum*.



Ricostruzione del primo Tempio di Gerusalemme.

Quando i Babilonesi, all'inizio del VI secolo a.C., conquistarono Gerusalemme, distrussero il Tempio di Salomone e ne depredarono ogni bene.



Raffigurazione grafica della distruzione del Tempio di Gerusalemme.

Della famigerata *Arca dell'Alleanza*, però, non era rimasta alcuna traccia.

1

Etiopia

Febbraio 2014

In base alle stime l'Etiopia contava una popolazione di oltre sessantacinque milioni di abitanti, con una densità di cinquantotto persone per chilometro quadrato. Popolo martoriato dalla povertà a cui si aggiungevano le recenti guerre civili fra le diverse etnie. La speranza di vita media non arrivava ai quarantacinque anni, una delle più basse al mondo. Il gruppo etnico più importante erano gli Abissini che, da secoli, detenevano il primato politico e culturale. Nella società abissina la famiglia era il fulcro della vita. Il prestigio dell'Etiope era direttamente proporzionale a quello della sua famiglia, che doveva essere numerosa e con prevalenza di prole maschile. L'Etiopia era abitata in gran parte da genti antiche, i Galla, i Borana, gli Arussi, i Gugi, che si erano insediati nelle regioni centrali, dove il terreno si prestava maggiormente alle coltivazioni. Nel passato il paese aveva risentito di numerosi influssi semitici che, nel tempo, avevano determinato un'incredibile stratificazione di razze. L'Etiopia celava e preservava un misterioso segreto, conservato gelosamente da più di due millenni. In un qualche luogo imprecisato del Paese si diceva fosse custodita nientemeno che l'*Arca dell'Alleanza*. La dinastia reale Etiope, secondo le leggende, discendeva dalla regina di Saba che con Salomone aveva generato un figlio, Menelik, che avrebbe poi unificato le popolazioni dell'Etiopia settentrionale costituendo il regno di *Axum* e assumendo il titolo imperiale di Negus Neghesti: *re dei re*.

Antichi scritti testimoniavano che l'Arca era stata fatta uscire di nascosto dal Tempio di Salomone molto prima della invasione Babilonese, trasportata in gran segreto nel regno di Axum

e nascosta agli occhi dell'uomo. Successivamente fu edificato il nuovo *Sancta Sanctorum:* una piccola chiesa dedicata a *Santa Maria di Sion*, ove sarebbe custodita ancora oggi. Di parere opposto erano le autorità religiose Etiopi, a maggioranza cattolica, che asserivano che l'Arca era custodita in Etiopia, ma non in *Santa Maria di Sion*, bensì in una delle oltre ventimila chiese sparse sul territorio nazionale, senza però indicare quale. Il nuovo *Sancta Sanctorum* rimaneva quindi un mistero, circondato da millenario riserbo.

Per difendere l'Arca autentica, una copia identica era stata collocata in ogni chiesa del Paese. Le autorità religiose Etiopi avevano dichiarato più volte di aver visto l'Arca con i loro occhi, a testimonianza della veridicità della loro tesi e le autorità governative, riconoscendo la validità di tali argomentazioni, sostenevano il clero e la necessità che l'Arca fosse difesa e nascosta al mondo. Il popolo Etiope non aveva mai sentito il bisogno di ricevere prove scientifiche a sostegno della teoria. A loro bastavano la tradizione millenaria che si tramandava di generazione in generazione, le storie che si raccontavano di padre in figlio, i dipinti che adornavano le chiese e i libri liturgici. Un insieme di usi e costumi che, anche in tempi attuali, ruotavano attorno al misterioso passaggio dell'Arca dal popolo di Israele a quello Etiope. Quella che per il mondo era diventata una leggenda e un mito, per gli Etiopi era e rimaneva la verità, anzi, il punto fondante dell'identità nazionale.

Credevano che l'Arca non fosse solo un oggetto prezioso, bensì lo strumento che avrebbe garantito loro una condizione di vita migliore in un futuro prossimo. Gli Israeliti erano certi di essere il popolo eletto legato da un divino e indissolubile *patto* con Dio, come riportato nella Torah.

"Stabilirò la Mia alleanza con te e con la tua discendenza e, dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te."[4]

---

[4] Genesi 17.7

Gli Etiopi, in quanto attuali custodi dell'Arca, simbolo 'tangibile' dell'alleanza con Dio, avevano quindi maturato la medesima convinzione, cioè di essere divenuti a loro volta il 'popolo eletto' dall'Altissimo.

Questa teoria poteva apparire *bizzarra*, ma non del tutto errata. In effetti, secondo l'impostazione ecclesiastica Etiope, la promessa di Dio agli Israeliti, fatta al tempo di Mosè, era indissolubilmente legata al possesso dell'Arca in quanto simbolo della scelta di Dio di *adottare* quel preciso popolo.

*"Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e **custodirete la mia alleanza**, voi sarete per Me la Mia **eredità** tra tutti i popoli, perché Mia è tutta la Terra!"*[5]

Ora, a ogni buon conto, l'Arca era custodita dal popolo Etiope e a nessuno era permesso vederla, salvo al *Guardiano* che aveva il compito di non lasciare mai il Tempio durante l'intera sua vita. A lungo esposto ai divini poteri sprigionati dall'Arca, inevitabilmente si diceva che fosse cieco. Solo in punto di morte egli poteva nominare il suo sostituto, scrupolosamente scelto fra i degni depositari di quel particolare e pericolosissimo segreto.

Così era stato per oltre duemila anni, e così doveva rimanere fino alla fine dei tempi. Alla difesa del Tempio, da secoli e secoli e a costo della vita, erano deputati alcuni uomini che, secondo la leggenda, dovevano essere alti non meno di due metri, addestrati alla difesa estrema e dotati di particolari poteri.

Essi venivano chiamati *Custodi*.

---

[5] Esodo 19.5

2

L'inizio della fine

La Terra prese a tremare, dilaniata dalle scosse di un tremendo terremoto che provocò migliaia di morti anche nelle regioni confinanti. Si registrarono, in totale, nove scosse violentissime nell'arco di tre ore. La prima, la più potente e prolungata, fu di magnitudo dieci della scala Richter, quelle successive non scesero mai sotto l'ottavo grado.

Il cielo si fece cupo e grigio, illuminato solo da potenti fulmini e assordanti tuoni, quindi si scatenò una gigantesca grandinata a cui seguì una pioggia torrenziale talmente copiosa che non vi era memoria al mondo di un fenomeno simile.

Per quel popolo fu un'ecatombe di portata eccezionale.

Ogni villaggio in un raggio di decine di chilometri dall'epicentro fu raso al suolo. Le povere capanne, fatte di paglia e fango, non ressero a quella serie di cataclismi naturali di devastante potenza. La gente era terrorizzata, ovunque il caos era totale. Alcuni villaggi sprofondarono in voragini aperte dal sisma e dalla pioggia torrenziale, le spaccature nel terreno inghiottirono centinaia di persone e il panico si impadronì dei pochi sopravvissuti. Dopo tre ore tutto finì e imperò il silenzio, nell'aria si sparse odore di morte e di devastazione.

In seguito gli esperti mondiali, messi in allarme e sorpresi da una simile violenza della natura, valutarono l'origine e le cause del terremoto.

L'epicentro fu registrato ad *Axum*.

ACQUISTA IL LIBRO